COMMISSIONE V

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI

XVII.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1967

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ORLANDI**

INDICE

PAG.

Congedo:

PRESIDENTE 115

Disegno di legge (*Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea*):

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 136, che ha istituito l'Ente nazionale idrocarburi (ENI) (4202) . . . 115

PRESIDENTE 115, 116, 117, 118

ANDERLINI 117

BARCA 116

DE PASCALIS, *Relatore* 117, 118

LUCIFREDI 117

RAUCCI 116

Disegno di legge (*Rinvio del seguito della discussione*):

Aumento di capitale della Società per azioni milanese editrice (SAME) con sede in Milano (4203) 118

PRESIDENTE 118

La seduta comincia alle 18.

LANDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Gennai Tonietti Erisia.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 136, che ha istituito l'Ente nazionale idrocarburi (ENI) (4202).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4202: « Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 136, che ha istituito l'Ente nazionale idrocarburi (ENI) ».

Onorevoli colleghi, abbiamo questa mattina rinviato ogni decisione in merito al disegno di legge in argomento, in attesa di una decisione del Presidente della Camera cui l'onorevole Presidente della Commissione industria aveva richiesto di deferire l'esame del disegno di legge stesso alla competenza congiunta delle due Commissioni V e XII.

Il Presidente della Camera, con comunicazione diretta ai Presidenti delle due Commissioni interessate, ha dichiarato di non accogliere la richiesta della Commissione industria.

Il Presidente di tale Commissione, peraltro, in base all'articolo 37 del regolamento, si è appellato alla Giunta del regolamento, dandocene comunicazione ufficiale come segue: « ...Venuto a conoscenza, in via breve, che il Presidente della Camera non avrebbe accolto la richiesta espressa stamane da questa Commissione, di assegnazione alle Commissioni V e XII riunite dell'esame del disegno di legge, poiché questa Commissione intende invece insistere sulle sue richieste, appellandosi eventualmente alla Giunta del regolamento, prega di voler rinviare l'esame del suddetto disegno

di legge, per non farla trovare di fronte al fatto compiuto ».

In via non ufficiale siamo stati poi informati che in Aula sarebbe stata presentata una richiesta, firmata da 63 deputati, i quali chiedono il trasferimento in Assemblea del provvedimento in esame.

Ci troviamo, dunque, di fronte a due istanze procedurali. Circa la prima, pare a me che non vi sia dubbio sul fatto che è già trascorso il tempo entro il quale la Commissione industria avrebbe potuto esprimere il suo parere. In ordine alla seconda, che non ci è ancora pervenuta in via ufficiale, faccio rilevare che il pericolo che corre questa Commissione è quello di inoltrarsi nell'esame del provvedimento e, a pochi istanti dall'inizio della votazione, doverlo interrompere per la sopraggiunta richiesta di rimessione dello stesso all'Assemblea.

BARCA. Io ritengo che se giungerà la richiesta formale di rimessione all'Assemblea del provvedimento in esame, non potremo far altro che sospendere i nostri lavori, ma se questo non avverrà non vi è nessuna ragione perché noi non si debba proseguire nell'esame del provvedimento, senza accogliere la richiescta del Presidente della Commissione industria, che si sente direttamente interessata visto che sotto il suo diretto controllo è l'ENEL e visto che tale provvedimento riguarda i combustibili nucleari e l'energia nucleare.

A nome del mio gruppo ho presentato un ordine del giorno per ciò che riguarda il collegamento tra l'ENI e l'ENEL in riferimento ai combustibili nucleari.

Inoltre, vista anche la discussione svoltasi in sede di Commissione esteri a proposito dell'« Euratom », ritengo che vi sia effettivamente la necessità di una discussione congiunta, ed anzi l'onorevole Andreotti aveva auspicato in quella sede una riunione comune della Commisione bilancio e partecipazioni statali e della Commisione industria sui problemi di coordinamento e di sviluppo dell'energia nucleare. E noi tale discussione potremmo anche farla E noi tale discussione potremo anche farla, con la partecipazione dei due ministri, ma questo a prescindere dalla legge in esame.

In conclusione, quindi, io propongo di proseguire la discussione, di risolvere il problema del coordinamento, che anche noi avvertiamo, con un ordine del giorno, e di tenere a settembre una riunione congiunta con la Commissione industria per discutere i problemi dello sviluppo dell'energia nucleare.

DE PASCALIS. A mio avviso, e sulla base del disposto dell'articolo 37 del Regolamento, avendo la Commissione industria richiesto l'intervento della Giunta del Regolamento, anche se noi ci opponessimo, otterremmo ben poco.

BARCA. Ma il fatto è che questo intervento della Giunta del Regolamento non è stato ancora richiesto dalla Commissione industria.

RAUCCI. Questa mattina, in sede di esame del disegno di legge cui ci si riferisce, ci è stato chiesto di rinviare la discussione, in attesa del parere della Commissione industria. La nostra Commissione ha accolto tale richiesta pur trovandosi nelle condizioni, per affermazione dello stesso Presidente, di poter procedere nell'esame del provvedimento indipendentemente dal parere in questione.

Che cosa è accaduto? Che rinviando, per un atto di deferenza nei confronti della Commissione industria, abbiamo creato le condizioni per correre il rischio di non veder approvato il provvedimento in questa legislatura.

La Commissione industria, in base alle decisioni del Presidente della Camera, aveva 8 giorni di tempo per presentare il suo parere sul disegno di legge, o per richiedere l'esame dello stesso a Commissioni congiunte. Una volta scaduto tale termine, è chiaro come la Commissione in questione non abbia, in base al regolamento, alcun diritto di chiedere l'esame a Commissioni congiunte e la convocazione della Giunta del regolamento.

PRESIDENTE. I problemi di ordine procedurale, sollevati dalla Commissione industria, sono due, onorevole Raucci: l'uno riguarda la emissione del parere, l'altro la richiesta di esame del provvedimento a Commissioni congiunte. Tali due problemi sono coperti da due diversi articoli del regolamento.

Per quanto concerne il primo è evidente che, essendo trascorsi gli otto giorni concessi dal Presidente della Camera alla Commissione industria, quest'ultima non ha più alcuna facoltà di insistere per la emissione del parere. Rimane, invece, completamente aperto il secondo.

RAUCCI. Onorevole Presidente, questa mattina, senza la richiesta dell'onorevole De Pascalis di invertire l'ordine del giorno, saremmo arrivati all'approvazione della legge. A questo punto, invece, per aver fatto quello che abbiamo fatto, ci troviamo sotto la duplice richiesta di convocazione della Giunta del regolamento e di rimessione in Assemblea del disegno di legge.

Stando così le cose, io direi di iniziare immediatamente la votazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Darebbe un po' l'idea di un colpo di mano. Il problema è chiaro dal punto di vista procedurale. Sappiamo che sta per sopravvenire una richiesta di rimessione in Aula del provvedimento. Di fronte a tale richiesta che cosa intende fare la Commissione? Forzare i tempi così da aver già, nel momento in cui dovesse formalmente intervenire detta richiesta, iniziato la votazione (significherebbe un po' approvare la legge a scatola chiusa), oppure ha istanze, perplessità da sottoporre all'attenzione dei colleghi prima di passare all'approvazione in questione?

LUCIFREDI. Sulla questione procedurale, onorevole Presidente, mi lasci sollevare un dubbio. È assolutamente chiaro che la Commissione, fin tanto che non è investita ufficialmente dalla richiesta di rimessione in Aula del provvedimento, può procedere nei suoi lavori. Io, però, desidererei sottoporre alla sua attenzione l'articolo 40 del regolamento, il cui ottavo comma recita come segue:

« Nel caso che la Commissione competente non ritenga di aderire al parere della Commissione bilancio, e questa insista, a giudizio del Presidente della Camera o si procederà a Commissioni riunite per l'esame degli articoli concernenti le « conseguenze finanziarie », ovvero sarà deferito all'esame dell'Assemblea l'intero disegno di legge ».

Questo è il comma ottavo. Dice il comma decimo:

« La norma di cui all'ottavo comma si applica anche in ogni altro caso in cui una Commissione, chiamata a dare parere ad altra Commissione, affermi la propria competenza ad esaminare il provvedimento ».

Ed è questo il nostro caso, perché la Commissione industria, chiamata a dare un parere, ha affermato la propria competenza ad esaminare il provvedimento.

Non so quindi come questo comma decimo ci permetta di sfuggire alla richiesta della Commissione industria, tanto più che non è previsto alcun termine per affermare la propria competenza. Se noi avessimo deciso prima che ci pervenisse la richiesta della Commissione industria, non avremmo avuto nessuna difficoltà, ma oggi non possiamo trascurare la richiesta avanzata dai nostri colleghi. Sia chiaro che io, come credo tutti gli altri componenti tale Commissione, non sarei affatto lieto di vedere il provvedimento rimesso alla Commisione industria, ma lo sarei anche meno se dovessimo prendere una decisione affrettata che vedremmo poi annullata dal Presidente della Camera.

PRESIDENTE. Questa costruzione, pur apparentemente ineccepibile, ha pure essa un suo punto debole, in quanto il comma decimo collega la richiesta di esame a Commissioni congiunte all'emanazione del parere, e quindi è evidente che il termine previsto per questo ultimo va applicato anche alla prima richiesta.

Naturalmente non è questa la sede per aprire una discussione sul Regolamento.

ANDERLINI. Noi chiediamo al Presidente che sia posta in votazione la nostra proposta di procedere immediatamente alla votazione della legge all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Noi possiamo cioè proporre alla Commissione di procedere immediatamente all'esame del merito del provvedimento, respingendo con ciò la richiesta di discussione congiunta.

Fatto ciò si apre la discussione. Se la parte comunista ritiene sia opportuno, per guadagnar tempo, di non prendere la parola, ne ha la facoltà, ma se chiunque altro richiedesse di intervenire per parlare sul provvedimento non potrei certo oppormi.

Devo cioè sottoporre all'esame della Commissione due punti distinti. Il primo è: la Commissione ritiene di respingere la eccezione procedurale, preso atto della comunicazione del Presidente della Camera, e quindi non accettare la richiesta di esame a Commissioni congiunte?

Risolto questo punto si inizia la discussione, che può essere lunga o breve o anche inesistente: sta alla Commissione decidere.

Ma sul primo punto, se aprire o meno la discussione, cosa che significa implicitamente respingere la eccezione della Commissione industria, lascio decidere alla Commissione, a mezzo di una votazione.

Pongo quindi in votazione la proposta di respingere la richiesta di esame a Commissioni congiunte avanzata dalla Commissione industria e di procedere immediatamente alla discussione del provvedimento.

LUCIFREDI. Dichiaro di astenermi perché ritengo la questione non di nostra competenza.

(*La Commissione approva*).

PRESIDENTE. Si procederà pertanto immediatamente alla discussione. Il Relatore, onorevole De Pascalis, ha facoltà di svolgere la relazione.

DE PASCALIS, *Relatore*. Credo che il disegno di legge in esame non abbia bisogno di una lunga illustrazione, tanto più che in

tal caso dovremmo inoltrarci nell'esame di tutta una serie di importanti problemi strettamente legati a queste modifiche. Di questo infatti si tratta, di modificare alcuni articoli della legge istitutiva dell'Ente nazionale idrocarburi, il che coinvolge anche tutta la problematica della politica energetica del nostro paese.

Credo pertanto che sia sufficiente soffermarsi brevemente sull'importanza e sulla portata di questo disegno di legge, che è stato presentato dal Ministro delle partecipazioni statali nella seduta del 29 giugno 1964. Esso consta di due articoli. L'articolo 2 sostituisce l'articolo 21 della legge 10 febbraio 1953, n. 136, e ciò in conseguenza delle modifiche apportate alla contabilità generale dello Stato dalla legge Curti. In definitiva con il nuovo articolo si intende adeguare al nuovo calendario fissato per il bilancio dello Stato anche il bilancio dell'ENI, stabilendo anche alcuni termini maggiori per l'approvazione di tale bilancio e della relazione del collegio sindacale da parte del Ministero delle partecipazioni statali.

L'articolo 1, che è il più importante, ha lo scopo di sanzionare per legge le attività svolte dall'ente già da tempo ma che però non rientravano tra quelle sue istituzionali.

Questo disegno di legge non rappresenta altro che l'accoglimento delle osservazioni formulate dalla Corte dei conti. Modifica la legge disciplinante le attività dell'ENI inserendo tra le stesse quelle relative a due altri settori: la chimica e la ricerca, produzione, rigenerazione e vendita dei combustibili nucleari. Trattasi di settori in cui, come a conoscenza degli onorevoli colleghi, l'ENI già lavora...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi perviene in questo momento una comunicazione del Presidente della Camera con la quale si annuncia che è stata presentata una richiesta di rimessione in Assemblea del disegno di legge, sottoscritta da un decimo dei membri dell'Assemblea.

Sospendo pertanto la discussione sul disegno di legge che sarà, a norma dell'articolo 40 del Regolamento, rimesso all'Assemblea.

Seguito della discussione del disegno di legge: Aumento di capitale della Società per azioni milanese editrice (SAME) con sede in Milano (4203).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4203: « Aumento di capitale della Società per azioni milanese editrice (SAME) ».

Poiché non risultano ancora disponibili i dati richiesti dalla Commissione nella seduta mattutina, rinvio ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge.

La seduta termina alle 19.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO